

*Religions en Égypte hellénistique et romaine.* Travaux du Centre d'Études supérieures spécialisé d'histoire des religions de Strasbourg. Paris, Presses Universitaires de France, 1969.

Questo libretto si propone di delineare alcuni aspetti del sincretismo greco-giudaico-egizio nell'Egitto ellenistico-romano, attraverso il contributo di alcuni fra i più noti specialisti in materia. Si tratta di relazioni tenute da tredici studiosi, (e seguite da interventi e discussioni, di cui è stato tenuto conto nella redazione definitiva), in un « Colloque » che ebbe luogo a Strasbourg nel maggio 1967.

Nell'Introduzione PH. DERCHAIN mette a punto, con concisione e chiarezza, i rapporti di reciproche influenze culturali che intercorsero tra le civiltà greca, semitica ed egizia in territorio egiziano. Seguono i contributi dei relatori.

F. DE CENIVAL (*Les associations dans les temples égyptiens d'après les données fournies par les papyrus démotiques*, pp. 5-19), cerca di stabilire, in base ad alcuni documenti (fonti sparse, e soprattutto i regolamenti di alcune associazioni), il numero e la funzione delle associazioni stesse, il numero, la qualità e i titoli degli associati, la loro gerarchia e i loro doveri.

H. DE MEULENAERE (*Horus de Hebenou et son prophète*, pp. 21-29), si propone di chiarire alcuni aspetti e raffigurazioni di Horus nel 16° nomo dell'Alto Egitto, esaminando a tale scopo alcune statuette di bronzo e altri monumenti.

PH. DERCHAIN (*Le démiurge et la balance*, pp. 31-34), studia alcune rappresentazioni di una figura apotropaica molto diffusa nell'Egitto ellenistico, e generalmente considerata come Bes-Pantheos, indicandone la spiegazione in un complicato giuoco di parole egiziano.

H. DONNER (*Elemente ägyptischen Totenglaubens bei den Aramäern Ägyptens*, pp. 35-44), cerca di discernere le influenze che il culto dei morti ebbe sulla cultura semitica, in base ad alcune iscrizioni aramaiche.

J. G. GRIFFITHS (*The tradition of allegory in Egypt*, pp. 45-57), parla della presenza, del valore e dei limiti dell'allegoria nella tradizione letteraria egiziana, e del suo influsso sulla cultura greca.

L. KAKOSY (*Probleme der ägyptischen Jenseitsvorstellungen in der Ptolemäer- und Kaiserzeit*, pp. 59-68) si occupa delle credenze e del concetto dell'aldilà di là quali sono rivelate da documenti del periodo ellenistico-romano.

R. MERKELBACH (*Ein griechisch-ägyptischer Priestereid und das Totenbuch*, pp. 69-83), esamina una formula di giuramento sacerdotale che si legge in un papiro greco di Ossirinco pubblicato dallo Schuman nel 1960 (« Harv. Theol. Rev. », pp. 159 e segg.), e ne rileva alcune analogie col 125° cap. del Libro dei Morti.

S. MORENZ (*Das Problem des Werdens zu Osiris in der griechisch-römischen Zeit Ägyptens*, pp. 75-91), studia il significato e l'evoluzione dell'Osiris egiziano in età ellenistica, in relazione col concetto dell'altra vita.

E. OTTO (*Das « Goldene Zeitalter » in einem ägyptischen Text*, pp. 94-108), esamina in un testo egiziano le testimonianze relative alla tradizione dell'età dell'oro.

M. PHILONENKO (*La cosmologie du « Livre des secrets d'Hénoch »*, pp. 109-116), analizza le idee cosmogoniche di questo tipico esempio di sincretismo giudaico-egizio-persiano.

CL. PRÉAUX (*Points de vue sur la religion égyptienne chez les Grecs et les Romains*, pp. 117-118), ci dà qui solo un riassunto della sua relazione, con spunti di grande interesse.

E. WINTER (*Zwei Beobachtungen zur Formung der ägyptische Tempelreliefs in der griech.-röm. Zeit*, pp. 119-126), porta il suo interesse nel campo artistico-figurativo.

J. YOYOTTE (*Bakhthis: religion égyptienne et culture grecque à Edfou*, pp. 126-141), si pone il complesso problema dei rapporti tra ellenismo e civiltà egizia in una località importante dell'Alto Egitto, puntualizzando la sua attenzione su quattro stele funerarie greche e su documenti egiziani di età tolemaica, e arrivando a identificare una « collaborazione fra 'uomini di cultura' greci o greco-egizi e gli ierogrammateis di Edfu ».

Come si vede, il tema, estremamente complesso e multiforme, è affrontato in modo molto interessante in questo libretto di piacevole lettura, che dà veramente un'idea della vastità e varietà dei problemi che si ricollegano col sincretismo dell'età ellenistico-romana.

GIOVANNI GERACI

PLUTARCH, *De Iside et Osiride*. Edited with an Introduction, Translation and Commentary by JOHN GWYN GRIFFITHS, University of Wales Press, 1970, p. xviii + 648.

Il proposito principale dell'autore di questo libro è, come egli stesso dichiara nella Prefazione, quello di offrire un nuovo studio critico del testo soprattutto mediante una approfondita analisi della tradizione manoscritta. Sua preoccupazione costante è porre in continua relazione le notizie tramandateci da Plutarco con i dati offertici dai testi egizi conosciuti: raffronto ricco di fecondi risultati e di nuove interpretazioni.

Le domande che l'A. si pone accostandosi al testo plutarcheo sono in sostanza queste: 1) in che grado le dettagliate esposizioni del mito e del suo significato tramandateci da Plutarco si accordino con i dati delle fonti locali; 2) se, ed in che senso, il medesimo problema si possa porre per quanto concerne le sue allusioni a pratiche rituali; 3) in che misura nella trattazione del mito e del rito possa essere presente un sostrato di insegnamenti egiziani, pur tenendo conto del fatto che le dottrine filosofiche greche hanno ovviamente influito su molte interpretazioni. È appunto importante valutare l'esatta natura di questo contributo greco e, in caso di associazioni sincretistiche, come ad es. quella tra Iside e Demeter, in qual grado o fino a che punto gli attributi divini sono stati soggetti ad un processo reciproco di influsso e di scambio.

Dopo aver tracciato una breve storia degli studi sul testo, a cominciare da quello di SAMUEL SQUIRE, edito a Cambridge nel 1744, fino al miglior commento moderno, ad opera di THEODOR HOPFNER (*Plutarch über Isis und Osiris*, Praga 1940-41), che l'A. considera, nonostante i limiti, punto di riferimento fondamentale, il GRIFFITHS entra direttamente in argomento affrontando i problemi che è necessario chiarire per una intelligente e meditata